

La questione delle armi



In un illuminante articolo uscito sul **Manifesto**, **Mauro Meggiolaro** e **Simone Siliani**, di **Fondazione Finanza Etica**, raccontano in che modo, attraverso la pratica dell'«azionariato critico», si possa oggi condurre nel concreto una battaglia sempre necessaria, quella contro gli armamenti e per la pace. Raccontano, **Maggiolaro** e **Siliani**, la storia della produzione ed esportazione di bombe della **Rwm Italia SpA** da porti e aeroporti della **Sardegna** verso l'**Arabia Saudita**. Armi verosimilmente utilizzate nella guerra, «condotta senza alcuna legittimazione dal punto di vista del diritto internazionale, contro lo Yemen, in cui è in coalizione con Emirati Arabi, Egitto, Kuwait, Qatar e Bahrain».

Rwm Italia SpA è controllata da **Rheinmetall AG**, azienda tedesca fondata nel 1889, con 23.000 addetti e un giro d'affari di 5,6 miliardi di euro. Esporta armi dall'Italia «dicono i due autori» molto probabilmente per aggirare le eventuali resistenze e un prevedibile «imbarazzo» del governo tedesco. «Per quale motivo?» si chiedono - il governo italiano non avrebbe dovuto avere lo stesso imbarazzo? **Maggiolaro** e **Siliani**, dopo aver spulciato la **Relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul commercio degli armamenti per l'anno 2016** e, in qualità di azionisti, la relazione **Finanziaria di Rheinmetall** per il 2016, sollevano dubbi sulla legittimità dell'operazione (che il governo avrebbe tacitamente autorizzato) ai sensi della L.185/1990 «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento» e della stessa Costituzione a cui la legge fa esplicito riferimento. L'intento della loro attività, della loro ricerca e del loro scritto è quello di «rafforzare l'azione della società civile che cerca di svegliare la politica spesso distratta e impegnata su schermaglie e questioni di poco momento, su questioni di rilevanza costituzionale e umanitaria come questa?».

Vengono allora in mente le numerosissime occasioni in cui **Enrico Berlinguer**, anche in sedi istituzionali oltre che in manifestazioni di partito, ha posto l'accento su questi temi, richiamando i governi dell'epoca a scelte diverse da quelle poi effettivamente intraprese, e più coraggiose. Nel bellissimo volume *Enrico Berlinguer. Discorsi parlamentari (1968-1984)*, curato da **Maria Luisa Righi** e edito dalla **Camera dei Deputati**, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Il 5 dicembre 1979, ad esempio, **Berlinguer** interviene nella discussione per l'approvazione della decisione del governo di accogliere sul nostro territorio nuove installazioni di missili **Pershing II** e **Cruise**. Lo scenario internazionale in cui l'intervento si colloca è quello di una inarrestabile corsa al riarmo, nucleare ma anche convenzionale. «Onorevoli colleghi, il mondo è dunque imbottito di armi, l'Europa è imbottita di armi» dice Berlinguer dopo una lunga, dettagliatissima e impressionante esposizione degli armamenti presenti e delle spese militari nel mondo, e incalza: «Anche l'Italia, purtroppo...occupa una posizione di punta nella fornitura di armi a vari paesi...». E dopo aver esposto la posizione del partito e la sua proposta al governo (richiesta agli altri paesi del **Patto Atlantico** di sospendere per sei mesi la fabbricazione e l'installazione dei missili, analoga richiesta all'**Unione Sovietica** per gli **SS-20**, apertura delle trattative per fissare un tetto degli armamenti in **Europa**) argomenta: «E' giunto il momento di affidare la sicurezza non più soltanto agli equilibri militari, ma ai rapporti politici ed economici di cooperazione, L'equilibrio del terrore non basta più a garantirla e rischia, anzi, di diventare fonte di insicurezza e di conflitto?».

Nell'aula di **Palazzo Madama Berlinguer** mette il governo, presieduto da **Francesco Cossiga**, di fronte alle sue responsabilità,

osservando che in **Europa** esistevano allora ?documenti e discorsi di governi, partiti, dirigenti politici e organizzazioni sindacali? di diversa ispirazione, ma per lo più socialisti e socialdemocratici, schierati per soluzioni diverse da quelle prospettate dalle ?forze più conservatrici e reazionarie?. Ed esisteva allora nel paese (Berlinguer non manca di sottolinearlo) un movimento variegato di associazioni, organizzazioni e movimenti impegnati per la pace e il disarmo. Oggi non è così, nonostante non ne sia venuta meno la necessità, e per questo l'attività di **Fondazione Finanza Etica** e il suo modo di praticare l'azionariato critico è ancora più importante.